

## **"Storia e storie della scuola italiana"**

di **Nicola D'Amico \***  
Zanichelli Editore, 2010

### **Sintesi dell'intervento di presentazione dell'On. Valentina Aprea**

L'Onorevole Valentina Aprea, intervenuta a Milano alla presentazione di **"Storia e storie della scuola italiana"** del professor Nicola D'Amico, ha illustrato l'opera come una novità assoluta nel suo genere, che parte da una diffusa premessa sulle origini dell'istruzione pubblica nel mondo occidentale per poi diventare una narrazione a tutto tondo della storia del nostro Paese, trattata con un taglio intrigante, stimolo per una riflessione imparziale e serena. Cita la lusinghiera recensione di Giuseppe Lisciani che mette in luce come il libro sia non solo *"da leggere come un romanzo"* e *"da consultare come un'enciclopedia"*, ma anche *"da meditare come un'indagine"*.

Dato che il giorno prescelto per la presentazione milanese è quello dell'8 marzo, ricorrenza della celebrazione della *"Giornata della Donna"*, in omaggio al mondo femminile, il Presidente della Commissione Cultura ha evidenziato come l'*opera-enciclopedia* dedichi un approfondimento al tema collocato nella parte terza: **"Condizione femminile: la donna si evolve, tra resistenze ed esclusioni"**. Inoltre l'Autore indaga sulle donne nella scuola ed evidenzia un importante dato relativo alle femminilizzazioni della docenza italiana, che si è progressivamente accentuato: nell'anno scolastico 1863/'64 il numero delle maestre ha superato per la prima volta il numero dei maestri.

E' un'opera che considera la scuola come un continente animato da uomini e donne che hanno dato il volto e la voce alle norme e che, nelle pagine del libro, rivivono la loro avventura umana, senza tralasciare riferimenti a delusioni e a rivoluzioni mancate, ed anche ad aneddoti curiosi, come il vestito (la divisa dell'Imperial Regio Governo) dato ai docenti che nel 1856 assunsero il ruolo di funzionari nel Lombardo-Veneto, oppure il giudizio sprezzante, *"un asino molesto"*, che Cavour espresse su Gabrio Casati, padre indiscusso della prima Riforma della Scuola.

Centrale è il tema dell'**istruzione** dall'antichità greco-romana fino alle tappe fondamentali che hanno portato alla formazione dello Stato italiano, dalle vicende dell'Unità ai movimenti del '68, sino alla recentissima Riforma Gelmini, con scrupolosa attenzione ai personaggi, alle riforme ed ai provvedimenti scolastici che si sono susseguiti nel corso dell'ultimo secolo.

Grande interesse ed anche apprensione per i capitoli dedicati ai tentativi di riformare la scuola superiore, fin dal 1994, all'epoca della XII Legislatura, che ha visto l'On.le Aprea protagonista in Parlamento, e ha apprezzato l'espressione *"la Tela di Penelope: la scuola italiana all'alba della seconda Repubblica"*.

Ringraziamenti sono stati espressi all'Autore per aver segnalato il disegno di legge sul **nuovo stato giuridico degli Insegnanti**, con l'auspicio che possa essere approvato.

Tutti gli argomenti trattati sono di grande attualità ma, per parlare della scuola del futuro, Nicola D'Amico ha compiuto un excursus attraverso i secoli, per consentire al lettore di avere informazioni sull'origine e lo sviluppo delle problematiche scolastiche che, dall'antichità giungono fino ai giorni nostri, *"fino alla recente riforma e ai semi di cambiamento che speriamo attecchiscano."*

Tema dominante, filo rosso dell'indagine pedagogica di Nicola D'Amico è la **centralità dell'alunno**, che, oggi come ieri, richiede uno studio più attrattivo, declinato come continua scoperta ed anche discipline che, come un gioco, conducano alla conoscenza: dall'antichità greca, quando la parola **scuola, skolè**, aveva il significato di *"tempo libero dalle fatiche fisiche"* al 1873, quando il tedesco Friedrich Froebel ha fondato il primo **asilo** e ha promosso il gioco per sviluppare la libera creatività. Citato anche un insospettabile Giovanni Gentile che, nel lontano 1862, ha fatto suo il concetto di *"centralità del soggetto e non dell'insegnamento"* di Raffaello Lambruschini.

Altro tema analizzato *"attraverso i secoli"* è l'**impegno a favore dell'Istruzione tecnico-pratica**: Valentina Aprea ha ricordato che Antonio Genovesi è stato, superando ogni pregiudizio, il precursore di un

importante cambiamento che da una cultura metafisico-teorica volge l'interesse verso temi pratici, scientifici e tecnici, al fine di studiare il mondo.

Hanno percorso la stessa strada De Cosmi, che introdusse una sezione scientifica nei licei umanistici, e, successivamente, anche Napoleone Bonaparte, che, con la mente rivolta al personale specializzato da utilizzare per le trasformazioni inerenti la guerra, ha dato impulso alle scuole ad indirizzo tecnico. Questo non ha consentito ugualmente all'istruzione tecnico pratica di affermarsi e solo nel 1914 è stata abolita la distinzione di stato giuridico ed economico a vantaggio degli insegnanti di materie umanistiche.

Un argomento di attualità come la **questione dell'alternanza Scuola-Lavoro** è stato oggetto del Congresso pedagogico tenuto a Napoli nel 1871, ma fin dal 1838 nel Nord Italia l'alternanza studio-lavoro era praticata nei campi e negli orti. Dopo la disfatta di Caporetto, infine, il Ministro Berenini è stato fautore dell'obbligo scolastico fino al 18° anno di età attraverso l'alternanza scuola-lavoro.

E' stato tracciato un excursus del **concetto di Scuola pubblica**: dal Medioevo, quando Carlo Magno istituì le Scuole palatine e la pluralità e l'utilizzo di tutte le potenzialità della società civile del tempo appartenevano alla cultura europea, fino al tempo di Lutero, periodo in cui la scuola diventò *instrumentum regni*, mentre i Gesuiti definivano il loro *ratio studiorum*. Dall'Illuminismo, che trasformò l'istruzione in "*interesse istituzionale dello Stato*" così da veicolare i principi della Rivoluzione e della Democrazia borghese, all'epoca di Crispi, quando si accese un dibattito che arriva ai giorni nostri. La scuola di Gentile che forgia l'*uomo nuovo*, servitore di uno Stato di stampo hegeliano, e quella descritta da Valitutti: da una parte la scuola ufficiale, dogmatica e strumento nelle mani del Governo e dall'altra la scuola dei privati, critica e d'opposizione.

Sono presenti nell'opera le **nuove emergenze educative**, come l'ingresso nel mondo scolastico dei nuovi cittadini italiani di origine straniera, e il tema dell'**alleggerimento dei programmi**.

L'onorevole Aprea ha sottolineato come l'Autore non tralasci di parlare della **condizione dei docenti**, ai quali dedica molte pagine nella speranza che possano contribuire a far risorgere negli insegnanti l'orgoglio del loro mestiere

E' una disamina della categoria a tutto tondo.

Si inizia dallo stato di **salute**: nel 1885 si parlava di "*frequenti malattie dell'apparato digerente, debolezza generale, nevralgie acute spesso seguite dall'insonnia*", oggi meglio noto come **burn-out**. Si continua con gli **stipendi**: nel 1880 come nel 1907 gli stipendi erano molto bassi, non consentivano di attirare verso l'insegnamento laureati preparati e non incoraggiavano forme di autoformazione e formazione in servizio. Infine lo **status**, l'immagine degli Insegnanti, definiti in passato "*povera gente*", che "*si dedicavano lì, perché la fatica era poca, benché la paga fosse poca*" (Augusto Monti, giornalista).

L'Autore, nelle ultime pagine della sua opera, illustrando le recenti Riforme, evidenzia come, attualmente, grande sia l'attenzione al riconoscimento, anche economico, della professionalità degli Insegnanti, alla definizione di un'immagine positiva del Docente e ad una Formazione idonea ad affrontare le nuove sfide didattiche ed organizzative.

In conclusione, il Presidente della Commissione Cultura ha citato alcune pagine degne di attenzione perché affascinano ed emozionano il lettore: quelle dedicate alla descrizione di **fenomeni giovanili** quali le **contestazioni** all'interno della scuola, alla **storia dell'associazionismo professionale** e soprattutto alla **letteratura dell'infanzia**, che è un patrimonio letterario e culturale del quale si auspica una sollecita riscoperta. Non dimentica di porre l'attenzione sulla parte dedicata alla **scuola nelle due guerre mondiali**, dove prevale un sentimento di umana pietà.

**(a cura di Paola Rocchi)**

\***Nicola D'Amico** è stato per decenni uno dei più autorevoli commentatori di politica scolastica. Oltre a migliaia di articoli sui maggiori giornali italiani, ha scritto, tra l'altro, *Storia dell'istruzione professionale in Italia* (TEM, Milano), *Adolescenza di una scuola* (SEI, Torino), *Mille anni di scuole a Milano* (Comune di Milano ed.), *Cento anni di scuola italiana* (Ed. Il Sole 24 Ore), *Chi ha cancellato le macchie di Rorschach?* (Mursia, Milano). Nelle edizioni Zanichelli è autore di *Insegnare (anche) con il giornale* ed è coautore, con Cristina D'Amico, di uno dei più diffusi e duraturi manuali di educazione civica, con il titolo *Cittadinanza e Costituzione*.